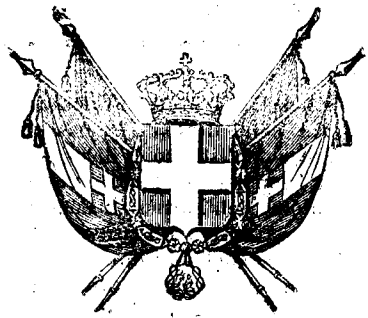
Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

Num. 318

Le inserzioni giudiziario 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma (franco ai confini)		52	27	15

Firenze, Domenica 21 Novembre

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5330 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n. 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Ostiglia;

Sulla proposta del suddetto Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Ostiglia, provincia di Mantova, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Il N. 5335 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Viste le istruzioni approvate con decreto del Nostro Luogotenente Generale nelle provincie napoletane, del dì 3 luglio 1861;

Viste le deliberazioni prese dal Consiglio comunale di S. Ilario del Jonio in Calabria Ulteriore 1ª, ai dì 16 marzo 1868 e 6 maggio 1869, e la relativa proposta del Prefetto di quella provincia;

Visto l'avviso del Consiglio di Stato nella sua adunanza generale del 28 agosto 1869;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I fondi demaniali del comune di S. Ilario del Jonio in Calabria Ulteriore 1ª, denominati Foresta, Moleti e Montagna, seu-comuni, della estensione complessiva di ettare 882 31 86, sono riconosciuti alienabili con le medesime formalità e cautele necessarie per l'alienazione degli altri fondi comunali, in adempimento della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *A*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Il N. 5340 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490, e l'art. 3 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Veduto l'art. 16 del regolamento approvato col Reale decreto 8 novembre 1868, numero 4678;

Considerando essere interesse dello Stato e dei portatori dei Buoni del Tesoro che per fissarne il loro valore l'imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei Buoni stessi sia determinata nell'aliquota vigente all'atto della loro emissione, salva la riscossione di essa mediante ritenuta all'epoca del pagamento, giusta il disposto dall'art. 24 della legge 7 luglio 1868, n. 4490;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. L'imposta di ricchezza mobile sugli interessi dei Buoni del Tesoro sarà applicata in ragione dell'aliquota vigente all'epoca dell'emissione dei Buoni, e verrà riscossa mediante ritenuta all'atto del pagamento dei Buoni medesimi.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 14 novembre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

Il Num. MMCCLXIII *(Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, num. 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Siena del 4 ottobre 1869;

Veduto il parere emesso dal Consiglio di Stato nell'adunanza del dì 2 aprile 1869;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Camera di commercio e d'arti di Siena è autorizzata ad imporre una tassa annua sugli esercenti arti, commerci ed industrie nel territorio dipendente dalla medesima.

Art. 2. Detta tassa sarà ripartita proporzionalmente fra i contribuenti, divisi, secondo la importanza del loro traffico o industria, in dodici classi, due straordinarie e dieci ordinarie.

Le classi straordinarie saranno quotate, la prima in lire 200 e la seconda in lire 100.

Le ordinarie saranno quotate come segue:

La	1ª	in lire	30
»	2ª	»	20
»	3ª	»	15
»	4ª	»	12
»	5ª	»	10
»	6ª	»	8
»	7ª	»	6
»	8ª	»	5
»	9ª	»	4
»	10ª	»	2

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 17 ottobre 1869.

VITTORIO EMANUELE.

MARCO MINGHETTI.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M. ha in udienza del 12 novembre 1869 fatta la seguente disposizione:

De Grandis cav. Matteo Filippo, già ingegnere meccanico presso gli stabilimenti d'artiglieria, nominato capo officina principale di 1ª classe nel personale tecnico d'artiglieria.

Con R. decreto delli 12 volgente mese il sottocommissario di guerra aggiunto nel Corpo d'Intendenza Militare Gatti Gaetano venne collocato in aspettativa per motivi di famiglia in seguito a sua domanda.

RELAZIONE *a S. E. il signor Ministro dei Lavori Pubblici in data* 15 *ottobre* 1869, *circa la compilazione di un'opera tecnico-statistico-commerciale intorno alle opere marittime d'Italia.*

ECCELLENZA,

L'Italia fornita di così vasta estensione di coste marittime, possiede pure molti porti per natura e per arte sicurissimi, e nei quali migliaia di navi trovano ogni anno ricovero, e recano i prodotti del suolo e dell'industria delle varie parti del mondo, ricevendo in iscambio le produzioni del suolo e della industria italiana che sopravanzano ai bisogni dell'interno consumo.

I Governi dei vari Stati, fra i quali era in addietro divisa l'Italia, non potevano trascurare un così potente elemento di prosperità e di ricchezza; onde, qual più, qual meno, essi eseguirono in vari tempi opere marittime importanti, intese a rendere più comoda e sicura la navigazione, più facili, più sollecite, e meno costose le operazioni commerciali.

Tuttavia, quando nel 1860, per irresistibile e concorde volere delle popolazioni, la maggior parte delle provincie d'Italia si riunirono in un sol Regno, i porti italiani si trovavano ancora ben lungi dall'offrire quelle condizioni di ampiezza, di sicurezza e di comodità che erano necessarie per supplire al crescente bisogno delle transazioni commerciali, e per metterli a livello dei porti esteri, coi quali essi trovavansi in concorrenza. Governo e Parlamento, penetrati dalla suprema necessità di non lasciare in uno stato di evidente inferiorità gli scali italiani, e di richiamare sulle nostre coste quelle grandi correnti commerciali, che nei secoli addietro formarono la ricchezza delle italiane repubbliche, furono larghi nel decretare grandi opere marittime nei principali porti del Regno, non peritandosi nemmeno di creare nuovi e sicuri ricoveri, ove prima esistevano soltanto rade mal difese, od inospiti spiaggie.

A Genova, Napoli, Livorno, Ancona, Palermo, Messina si sono eseguite e si vanno eseguendo grandi costruzioni marittime, dopo il compimento delle quali i porti di quelle cospicue città poco lascieranno a desiderare per sicurezza di ricovero, per comodità di approdi, per mezzi di riparazioni. Si va ripristinando in condizioni adatte ai progressi della navigazione l'antico e celebre porto di Brindisi, e, a Girgenti, a Bosa, a Tortolì, a S. Venere, si formano ampi porti di commercio o di ricovero: si migliorano le condizioni dei porti-canali di Viareggio e di Ravenna: e Venezia, mercè l'escavazione dei canali e il compimento delle dighe di Malamocco, vedrà in breve le più grosse navi ancorarsi nell'interno della città stessa.

Ma, se molto si è fatto finora, molto ancora rimane a farsi, sia per compiere le opere già intraprese, sia per soddisfare i bisogni di non poche città marittime, che non si trovano ancora provviste di porti appropriati alle condizioni del loro commercio, nè si possiedono ancora tutti i dati necessari a rettamente giudicare della reale importanza delle nostre stazioni marittime. Sembra quindi allo scrivente opera utilissima il raccogliere ordinatamente tutte le notizie e le indicazioni relative alle condizioni dei porti del Regno, sia in quanto si riferisce alle opere marittime che già vi esistono, che vi si stanno eseguendo o che vi sono progettate, sia in quanto alle condizioni del loro movimento commerciale e all'idrografia del porto e delle vicine coste: poichè una simile raccolta, nella sua parte tecnica sarebbe una copiosa sorgente di utili ammaestramenti per gl' ingegneri che più specialmente si dedicano allo studio e alla direzione dei lavori marittimi, mentre la sua parte economica e commerciale riuscirebbe sommamente giovevole agli amministratori e ai commercianti siccome quella che fornirebbe loro numerosi dati di fatto indispensabili per la risoluzione di molte importanti questioni relative al commercio e al servizio marittimo; e finalmente la parte idrografica fornirebbe ai navigatori molte indicazioni interessanti, e non facili a procurarsi.

Ebbi già l'onore di manifestare alla E. V. il divisamento che questo Ministero provvedesse a compilare tale descrizione tecnica, idrografica e commerciale dei porti italiani, ed ora secondo il desiderio che Le piacque manifestarmi, adempio al dovere di sottoporle il piano generale di un tale lavoro, e di esporle i mezzi che reputerei più acconci ad assicurarne il sollecito e regolare compimento.

Secondo il concetto che ho potuto formarmene, in seguito ad uno studio accurato dell'argomento, premessa una generale esposizione delle condizioni delle coste italiane, e della indole dei suoi porti, la progettata opera dovrebbe comporsi di altrettante monografie quanti sono i porti esistenti, in costruzione od anche semplicemente progettati, lungo le spiaggie marittime del Regno, ciascuna delle quali poi verrebbe divisa in tre parti: la prima storica e commerciale; la seconda idrografica e nautica; la terza tecnica, ad illustrazione della quale starebbe una estesa raccolta di tavole di disegni, rappresentanti la topografia dei porti, e la forma e dimensioni delle loro opere principali, secondo le norme che saranno qui appresso accennate.

La prima parte dovrà comprendere:

a) La storia del porto, facendo conoscere quando e da chi sia stato iniziato; quali vicende abbia incontrate; quale estensione abbia a mano a mano acquistata l'area riparata; quali siano le opere principali che vi sono state eseguite; quale la spesa in esse erogata (almeno per approssimazione).

b) La statistica del movimento dei legni, tanto per operazioni di commercio quanto per rilascio, durante il decennio che andrà a compiersi col cadere della presente annata; la statistica dei legni posseduti attualmente da privati, o da società locali, o costituite in città o comuni vicini, indicandone il tipo, la costruzione, la portata, ecc. e distinguendo i legni a vela da quelli a vapore; la statistica attuale della gente di mare della città ove è posto il porto e del paese circostante; la statistica infine pel decennio anzidetto dei cantieri da costruzioni navali esistenti nella città stessa o nei suoi dintorni, facendo conoscere il numero, il tipo e la portata dei legni costrutti od in costruzione sopra ciascun cantiere, la provenienza dei varii materiali impiegati, il valore approssimativo delle costruzioni eseguite nel decennio ora in corso.

c) Il commercio antico e presente del porto; con quali paesi esteri o nazionali, e per quali merci precipuamente esso venga esercitato. Quanto al presente, le indicazioni dovranno essere più particolareggiate, indicando la quantità ed il valore delle merci nel commercio del porto prevalenti, distinguendo le importazioni dalle esportazioni, e notando la provenienza delle une e la destinazione delle altre. Così dovranno indicarsi le vie ordinarie, ferrate o navigabili, che sul territorio italiano giovano principalmente ad alimentare il commercio di esportazione, ed a servire quello d'importazione, segnalando quelle fra esse vie che per importanti sbocchi transalpini hanno o possano acquistare spiccato carattere d'internazionali.

Le notizie nautiche ed idrografiche, che formar dovrebbero la parte seconda della monografia di ciascun porto, sarebbero specialmente relative:

a) Alla estensione totale del porto in ettari, notando quali ne siano le parti più convenienti per l'ancoraggio e quanta ne sia la superficie; e quale sia la profondità delle acque in queste e nelle altre parti del porto, quale la natura del fondo, le correnti dominanti, la misura ordinaria e le più grandi variazioni della marea, ecc.

b) Ai venti dominanti nei paraggi del porto, distinguendo quali siano favorevoli o contrarii all'ingresso e all'uscita, notando quale sia la traversia principale e fino a qual punto e con quali opere ne sia protetto il bacino del porto. Si esporrà inoltre quali fari e fanali si trovino accesi per agevolarne l'approdo, quali ne siano il carattere, il sistema, l'ordine, la portata rispettiva e quali segnali esistano per indicare ai naviganti le secche ed altri punti pericolosi delle coste o del largo nelle vicinanze del porto: si noteranno le botti da tonneggio o da ormeggio esistenti, e finalmente si accennerà se esista un servizio di piloti o di rimorchiatori, e fino a qual punto sia necessario pei naviganti di giovarsi di tali sussidii.

La parte terza poi servirà principalmente di dichiarazione o d'illustrazione delle tavole di disegno, che vi andranno unite: e quindi vi si ragionerà dei vari sistemi adottati nella costruzione delle opere di difesa e di quelle che servono al movimento commerciale, scogliere, moli, pennelli, ecc., e banchine, ponti sporgenti, grù, ecc., non meno che di quelle le quali, come gli scali d'alaggio, i bacini e le sponde da carenaggio sono specialmente destinate al raddobbo delle navi: e di tutte queste opere poi s'indicheranno le principali dimensioni, i materiali da costruzione che vi sono stati impiegati, la loro provenienza, e la distanza delle cave dal porto, le vie preferite pel trasporto di essi: la qualità e la bontà dei materiali stessi. Ove si faccia uso altresì di materiali artificiali, ne sarà notata la composizione, la provenienza, le rispettive loro proporzioni e la loro bontà, non ommettendo poi finalmente di dare un cenno dei mezzi d'opera d'ogni genere impiegati di preferenza nei principali lavori.

I disegni contenuti in tavole le quali, per quanto sarà possibile siano tutte di uguali dimensioni, comprenderanno principalmente le piante topografiche dei singoli porti, ridotte in iscala appropriata alla loro estensione, e tale che vi si possano chiaramente indicare in modo distinto tutte le opere attinenti al porto, e già esistenti prima del 1860: quelle costruite dopo quell'anno e che ora si trovano in corso di esecuzione o decretate per legge, e finalmente quelle che sono soltanto approvate in massima. Oltre le quote indicanti la profondità delle acque nelle varie parti del porto, si inserirà, in un angolo della carta, un prospetto contenente le seguenti indicazioni:

1° La totale estensione del porto in ettari;

2° L'estensione della parte tranquilla;

3° La estensione dell'area in cui possono ancorarsi i legni di grossa portata;

4° La longitudine e la latitudine della città ove sta il porto, ragguagliata al meridiano di Parigi;

5° La distanza per ferrovie (in chilometri) o per servizi stabiliti di navigazione (in miglia di 60 al grado) dai centri principali di commercio o di popolazione;

6° La popolazione della città che dà nome al porto.

A ciascuna carta poi faranno seguito una o più tavole delle medesime dimensioni, e contenenti in piccola scala i disegni e le sezioni più importanti dei moli di protezione, dei ponti di sbarco, delle banchine, scali d'alaggio, bacini di carenaggio, fari o fanali di segnalamento, dei passi pericolosi e di quelle altre opere, che si reputassero meritevoli di speciale attenzione e più atte a dimostrare come si vincano le difficoltà, che numerose e gravi si presentano nella

APPENDICE

LE ULTIME SCOPERTE NELL'AFFRICA

(*Cont e fine* — Vedi n. 315, 316)

« Avrei detto che fosse un braccio di quel lago, ma la sua superficie è a 2800 piedi sul livello del mare, mentre che Speke lo vuole a soli 1800 piedi. Cercai percorrerne quella parte che ha sembianza di fiume, ma vi fui impedito dalla guerra scoppiata fra il capo di Slawa e una banda di mercanti d'avorio di Zanzibar. Me ne partii quindi per andare a 150 miglia verso occidente, al di là dei distretti che erano in sollevazione, per esplorarvi la parte occidentale di Tanganyka, ma dopo di aver percorse 80 miglia mi imbattei con la banda araba; mostrai la lettera del Sultano di Zanzibar, che devo ai buoni uffici di S. E. sir Bartle-Frere, il governatore di Bombay; e venni provvisto di quanto mi abbisognava e di panni e conterie, con molte cortesi dimostrazioni di augurii. I capi del partito compresero che il continuare delle ostilità importava una sospensione del loro traffico in avorio; ma, lo stipulare una pace era una impresa assai difficile, nella quale ci ebbi a spendere circa tre mesi e mezzo. Fui soddisfatto al vedere il modo in cui questa gente mercanteggia l'avorio e gli schiavi; era un contrasto meraviglioso coi miserabili di Kiliva, e coi modi atroci de' Portoghesi di Cetto, che nei loro assassinii erano protetti dai governatori d'Almeida.

« Dopo stabilita la pace io visitai Nisama, la capitale di Stawa; ed avendo lasciati gli Arabi proseguii verso il lago Moero, dove giunsi li 8 settembre 1867. La parte settentrionale del lago di Moero è larga dalle 20 alle 33 miglia. Più a mezzogiorno è largo 60 miglia, e lungo 50. È fiancheggiato da catene di monti ricoperti di alberi, ma dove è più largo, il lato occidentale è fuori di vista. Passando per la parte orientale di Moero si giunge a Cagembe, i cui abitanti furono in varie epoche per ben tre volte assistiti dai Portoghesi. La città è posta sulla riva a sud-est del laghetto Mofwe, che è largo dalle due alle tre miglia, e lungo pressochè quattro. Ha molte isolette assai basse, ed abbondanza di pesce. Non ha rapporti nè col Luapala nè col Moero. Stetti a Cazembe quaranta giorni; ed avrei potuto proseguire fino a Bangweolo, che è più grande degli altri due laghi; ma incominciò a piovere, e mi si disse esser quel lago molto insalubre; non avevo meco un grano di medicina, e siccome la febbre, senza rimedii, lascia traccie spiacevolissime, credetti imprudente l'avventurarmi dove prevale tanto l'elefantiasi (scroti). Mi avviai perciò verso Ujiji dove ho quello che mi abbisogna e dove spero trovare lettere, poichè non ho avute notizie del restante del mondo da oltre due anni.

« Quando giunsi a tredici giorni di distanza da Tanganyika, dovetti fermarmi per l'inondazione, che copriva il paese. Una banda di nativi ci raggiunse e ci assicurò essere il paese inondato a tal segno che l'acqua era alta fino alla vita ed era impossibile trovar dove dormire. Questa piena continua fino a maggio o giugno. Stanco finalmente di questa forzata inazione ritornai con molta sollecitudine verso Cazembe.

« Per dare un'idea dell'inondazione del Nilo inferiore dirò che dovetti passare due fiumicelli che si versano al sud di Moero: uno era largo 30, l'altro 40 yardi, attraversati da ponti; uno di essi aveva una corrente ai due lati larga un quarto di miglia, l'altro mezzo. Di più, uno di essi, il Luo, s'era sparso per una pianura di faccia a Moero, così che l'acqua, in gran parte arrivava fino al ginocchio o al petto.

« La pianura era tutta ricoperta di mota nera, e l'erba che vi cresceva era più alta di un uomo. Fummo costretti a percorrere la via che spesse volte è interrotta da profondi avvalli cagionati dal passaggio dei viaggiatori. Soventi inciampavamo e cadevamo nella mota, dalla quale centinaia di globetti si sprigionavano, e scoppiando, mandavano un odore orribile. Quest'affare durò per ben 4 ore; l'ultimo miglio fu il peggiore di tutti, e fummo ben contenti d'uscirne e di bagnarci nelle limpide acque e presso le arenose spiaggie di Moero. Andando lungo la costa del lago, traversammo quattro torrenti, abbastanza profondi; quindi un fiume largo 80 yardi con 300 yardi di straripamento sulla riva occidentale, sì che dovetti far uso dei canotti fino a 50 yardi di distanza dal suolo più elevato; traversammo inoltre quattro ruscelli della larghezza di cinque a quindici yardi. Uno di essi, il Chunga, ha un interesse doloroso, poichè ricorda la morte del povero dottor Lacerda. Egli era il solo viaggiatore portoghese che possedesse nozioni scientifiche, ma la sua mente deve esser stata affetta dalla febbre quando nello stabilire la latitudine della città di Cazembe commise un errore di 50 miglia. Chiunque però conosca gli effetti di quel male, sapranno compatire l'errore da lui commesso. Il Chunga ci arrivava più su del petto, e fummo costretti a camminare in punta di piedi affine di evitare il nuoto. Avendo attraversati tutti questi ruscelli con molta e poca acqua, mi avvidi che la differenza era dalle 15 alle 18 oncie (inches); e l'acqua di tutte le sorgenti perenni è limpidissima. Lo stato dei fiumi e del paese mi obbligarono a proseguire provvisto di pochissima roba; non presi meco che gli istrumenti più necessari; punto di carta, tranne due almanacchi e la Bibbia. Incontrato per caso una compagnia diretta verso la costa, mi feci imprestare un pezzo di carta da un arabo; perciò scuserete i difetti dello scritto imputabili alla circostanza. Uno solo dei miei seguaci volle venir qui; gli altri, adducendo diverse scuse, mi abbandonarono.

« Il fatto si è che sono tutti stanchi di questo eterno pellegrinaggio, e, a dir vero, lo sono anch'io. Se non fosse una inveterata ripugnanza a cedere contro le difficoltà, senza far prima il mio possibile per vincerle, me la darei a gambe io pure. Mi conforta tuttavia la speranza che facendo meglio conoscere il paese e gli abitanti faccia azione buona; e illuminando un poco questa gente lavori a seconda dei voleri della divina Provvidenza.

attuazione dello opere marittime e a far conoscere quali sistemi siano stati adottati in epoche differenti. Tali disegni e sezioni dovranno pure rappresentare, mediante i segni e le tinte solite da adoperarsi all'uopo, la natura e la qualità dei materiali impiegati o da impiegarsi a tenore dei progetti o dei sistemi di più recente adozione.

Naturalmente le varie parti accennate avranno, secondo l'indole e l'importanza dei singoli porti, una estensione molto diversa, e mentre per molti di essi una o due tavole di disegni potranno essere sufficienti, altri invece ne richiederanno un numero assai maggiore. Comunque siasi però, ed anche escludendo dalle singole monografie tutto ciò che possa sembrare meno necessario, si scorge da questi brevi cenni quanta debba essere la vastità, l'importanza, l'utilità dell'opera, e come a raccoglierne gli elementi faccia d'uopo valersi del concorso di molti Dicasteri ed Amministrazioni. Dal Ministero della Marina e da quello di Agricoltura, Industria e Commercio potranno aversi non poche notizie: e molte altre ne saranno, non v'ha dubbio, somministrate dai Municipi, dalle Camere di commercio, dagli Uffizi doganali, dalle Capitanerie dei porti, mentre gli Uffici tecnici governativi dovranno fornire la maggior parte dei dati relativi alla parte tecnica e all'idrografica. Presso il Ministero poi si procederebbe alla compilazione delle singole monografie, valendosi di tutti gli elementi raccolti dalle Amministrazioni locali; ovvero si rivedrebbero e coordinerebbero le monografie, che si fossero potute compilare sui luoghi stessi da alcuno degl'ingegneri governativi.

A compimento poi del lavoro, dovrebbero aggiungersi come appendici due relazioni, in una delle quali si esponesse, colle occorrenti illustrazioni di prospetti e di tavole, tutto ciò che al servizio della illuminazione delle coste e dei porti si riferisce: mentre nell'altra si renderebbe conto dell'altro importante servizio delle escavazioni.

Quando le idee, che sono andato esponendo nella presente relazione, siano per incontrare l'aggradimento dell'E. V., sarei a pregarla di munirle della sua approvazione, firmando il progetto di decreto che mi onoro rassegnarle, e nel quale sono indicate le disposizioni che reputerei più efficaci per la buona e sollecita compilazione del lavoro, riservando al Ministero piena libertà di provvedere, a suo tempo, alla pubblicazione di esso, nel modo che sarà ravvisato migliore.

Il Segretario generale: CADOLINI.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO

PEI LAVORI PUBBLICI

Inteso l'avviso dei signori Ministri della Marina e dell'Agricoltura, Industria e Commercio,

Decreta:

Art. 1. Sarà compilata, sotto la direzione del dicastero dei Lavori Pubblici e mediante anche il concorso dei dicasteri della Marina e del Commercio, un'opera tecnico-statistico-commerciale intorno alle opere marittime d'Italia.

Art. 2. La divisione dei lavori marittimi nel Ministero dei Lavori Pubblici è incaricata di raccogliere tutte le notizie, i dati, i disegni bisognevoli alla detta compilazione, interessandovi, oltre i Ministeri suddetti, gli uffizi di prefettura, le Camere d'arti e commercio, gli uffizi tecnici da questo Ministero dipendenti, e quanti altri giovar potranno a rendere più completa possibile la raccolta.

Art. 3. Del coordinamento e compilazione definitiva del lavoro sono incaricati l'ingegnere di 1ª classe signor Pazzi Augusto e l'ingegnere di 3ª classe signor Santini Bernardo, ai quali saranno addetti quelli aiuti che in pratica si riconosceranno necessari.

Art. 4. Occorrendo qualche spesa sia per la raccolta, sia per la compilazione anzidetta, sarà prelevata dal fondo stanziato annualmente nel bilancio passivo dei lavori pubblici per le spese diverse del Corpo del genio civile.

Art. 5. Ultimata la compilazione, l'opera dovrà rendersi di ragione pubblica per mezzo delle stampe, in quel modo che il Ministro reputerà più opportuno, tanto per economia nel dispendio, quanto per una più ampia ed agevole diffusione.

Firenze, 19 ottobre 1869.

Il Ministro: A. MORDINI.

Con decreti dell'11 scorso mese di ottobre S. E. il Ministro dei Lavori Pubblici ha incaricato l'ingegnere capo nel Genio civile segretario capo del Consiglio superiore dei lavori pubblici cav. Antonio Ferrucci, e l'ingegnere di 1ª classe Augusto Pazzi, il primo della reggenza della divisione 3ª, questi della divisione 6ª del Ministero dei lavori pubblici.

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto di S. M. in data del 23 settembre ultimo scorso che istituisce sei posti gratuiti per un corso di studii presso istituti agrari stranieri;

Visto che nel concorso aperto il dì 20 ottobre p. p. nessuno dei concorrenti risultò idoneo a tali posti,

Decreta quanto segue:

Art. 1. È aperto un nuovo concorso nel mese di settembre 1870 al fine di scegliere i sei giovani contemplati nel decreto predetto.

Art. 2. I giovani che vogliono profittarne debbono avere 17 anni compiti e dare un esperimento scritto ed orale sulle materie seguenti:

1° Fare una composizione in lingua italiana su tema che sarà loro dato;

2° Tradurre in italiano alcune pagine dal francese, o dal tedesco, o dall'inglese (secondo il luogo ove intendono recarsi) senza uso di vocabolario; fare una composizione ed una conversazione in una di queste lingue sopra materie agrarie;

3° Provare con esame orale che conoscono gli elementi di algebra e di geometria compresa la trigonometria piana;

La computisteria agraria;

La fisica;

La chimica;

La storia naturale con particolare riguardo alla botanica;

Gli elementi di agricoltura;

La geografia fisica.

L'esame per ciascheduna di queste materie durerà non meno di quindici minuti.

Art. 3. I giovani dovranno aver presentata la loro dimanda al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio prima del 15 agosto, e si troveranno a Firenze per dare l'esame il 15 settembre.

Coloro che saranno scelti si terranno pronti a partire per la loro destinazione nel giorno che sarà indicato.

Art. 4. La Commissione che sarà nominata per questo esame sceglierà i sei migliori fra quei concorrenti che saranno stimati idonei, ripartendoli fra gl'istituti che si giudicheranno più convenienti.

Art. 5. Verso i giovani che saranno prescelti, il Governo non assume altri obblighi che i seguenti:

1° Far loro le spese di andata e ritorno;

2° Pagare la retta annua stabilita per ogni singolo istituto;

3° Concorrere per lire 240 annue alle spese di acquisto di libri, od altre che possano tornare necessarie od utili alla loro istruzione.

Art. 6. Quel giovane che alla fine del primo anno scolastico non superasse l'esame di promozione al grado superiore dell'istituto, perderà immediatamente ogni diritto al posto gratuito accordatogli, e dovrà provvedere a proprie spese al suo rimpatrio.

Il direttore capo della 1ª divisione è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Firenze addì 1° novembre 1869.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
BIAGIO CARANTI.

Il Ministro: M. MINGHETTI.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Avviso di concorso.

Si rende noto che sono poste a concorso le cattedre vacanti negli istituti industriali e professionali indicati qui appresso:

Sede degli istituti, materie d'insegnamento e assegno annuo:

Cagliari. — Istituto industriale e professionale, agronomia ed estimo (a) lire 1200.

Sondrio. — Istituto industriale e professionale, agronomia, silvicoltura e storia naturale lire 1800.

Modica. — Istituto industriale e professionale, agronomia ed estimo lire 2200.

(a) La provincia di Cagliari accorda un supplemento annuo di lire 1300, talchè l'assegno è di annue lire 2500.

Il concorso sarà per titoli e per esami davanti apposita Commissione.

Coloro che aspirano ad alcuna delle cattedre sovradette dovranno trasmettere a questo Ministero, prima del 15 dicembre prossimo, le loro domande estese su carta da bollo da lire una, nelle quali sia accennato in modo preciso il posto al quale aspirano e se intendono concorrere solo per titoli od anche per esami.

Firenze, addì 9 novembre 1869.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
MAESTRI.

IL MINISTRO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto l'articolo 24 del regolamento per gli esami di licenza negli istituti e nelle scuole industriali e professionali e di marina mercantile del Regno, approvato col R. decreto del 21 giugno 1869, col quale si assegnano premi ai professori il cui insegnamento per giudizio della Giunta esaminatrice avrà dato buoni frutti;

Udita la proposta del presidente della Giunta centrale;

Sentito il parere del Consiglio Superiore dell'istruzione industriale e professionale,

Delibera:

Sono giudicati degni di premio i professori:

Abeni Giov. Battista dell'Istituto di Brescia;
Arnò Valentino dell'Istituto di Torino;
Assalini Gio. Batt. dell'Istituto di Genova;
Assante Porfirio dell'Istituto di Procida;
Bonomo Rodrigo dell'Istituto di Palermo;
Bordoni Augusto dell'Istituto di Bologna;
Cafiero Stefano dell'Istituto di Piano di Sorrento;
Calembo Luigi dell'Istituto di Procida;
Cassani Pietro dell'Istituto di Venezia;
Ciocca Fortunato dell'Istituto di Genova;
Cossavella Giovanni dell'Istituto di Cuneo;
De Giorgis Giuseppe dell'Istituto di Genova;
De Martino Enrico dell'Istituto di Piano di Sorrento;
Erede Michele dell'Istituto di Genova;
Fileti Enrico dell'Istituto di Palermo;
Gallian Felice dell'Istituto di Bologna;
Garavaglia Leopoldo dell'Istituto di Milano;
Gentile Antonio dell'Istituto di Como;
Gravaghi Alessandro dall'Istituto di Recco;
Michel Emanuele dell'Istituto di Milano;
Nobili Arminio dell'Istituto di Napoli;
Palma Luigi dell'Istituto di Bergamo;
Parmetler Filippo dell'Istituto di Torino;
Peyrone Michele dell'Istituto di Torino;
Prato Francesco dell'Istituto di Savona;
Radice Giuseppe dell'Istituto di Bergamo;
Virgilio Jacopo dell'Istituto di Genova;
Zanon Giovanni dell'Istituto di Venezia.

Il presente decreto sarà pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Dato a Firenze, il 12 ottobre 1869.

Pel Ministro: LUZZATTI.

Per il Direttore Capo della 3ª Divisione
O. CASAGLIA.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso alla cattedra di botanica vacante nella R. Università di Torino.

In conformità della deliberazione presa dal Consiglio superiore di pubblica istruzione nella sua adunanza del 3 agosto ultimo, ed a norma degli articoli 58 e seguenti della legge 13 novembre 1859, n° 3725, è aperto il concorso per la nomina del professore titolare alla cattedra di botanica nella R. Università di Torino.

Il concorso avrà luogo presso l'Università medesima.

Gli aspiranti sono invitati a presentare le domande d'ammissione al concorso ed i loro titoli al Ministero della Pubblica Istruzione entro tutto il giorno 27 gennaio 1870 dichiarando nelle stesse domande se intendono concorrere per titoli, ovvero per esami, o per le due forme ad un tempo.

Firenze, addì 26 settembre 1869.

Il segretario generale
P. VILLARI.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

Il Ministro delle Finanze avendo fissato il valore della lira sterlina a lire italiane 26 45 per il pagamento degli interessi delle Obbligazioni del Prestito Anglo-Sardo (26 giugno e 22 luglio 1851) che avrà luogo a cominciare dal 1° dicembre 1869, si segnano in calce alla presente le tabelle del relativo conteggio da tenersi affisse nelle Casse e nelle Tesorerie per norma dei ritentori delle *Cedole* (coupons o vaglia) di detto prestito, avvertendosi ad un tempo che il cambio della lira sterlina si riferisce semplicemente all'epoca del pagamento delle *Cedole*, senza distinzione di scadenza, cosicchè le *Cedole* di qualunque semestre, pagate dal 1° dicembre prossimo venturo a tutto maggio 1870, godranno dell'aggio fissato per detto semestre.

TABELLE *di ragguaglio per le somme da pagarsi sulle* Cedole *semestrali delle Obbligazioni del Prestito Anglo-Sardo* 1851, *a cominciare dal 1° dicembre* 1869.

Conteggio pel pagamento delle *Cedole* riferibili a semestri anteriori al 1° giugno 1869, senza ritenuta per imposta di ricchezza mobile.

SERIE	Valore di caduna Cedola in lire sterline	Valore in lire italiane al cambio di lire 26 45 per ogni lira sterlina
A	25 »	661 25
B	12 10	330 62
C	2 10	66 12
D	1 »	26 45

Conteggio pel pagamento delle *Cedole* relative al semestre al 1° giugno 1869, con ritenuta dell'8 80 per cento per imposta di ricchezza mobile, applicata ai cinque mesi decorsi dal 1° gennaio a tutto maggio 1869.

SERIE	Valore di caduna Cedola in lire sterline	Valore di caduna Cedola in lire italiane	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile	Somma netta da pagarsi per caduna Cedola relativa al sem. al 1° giugno 1869 in lire italiane
A	25 »	661 25	48 49	612 76
B	12 10	330 62	24 24	306 38
C	2 10	66 12	4 85	61 27
D	1 »	26 45	1 94	24 51

Conteggio pel pagamento delle *Cedole* relative al 1° semestre al 1° dicembre 1869, con ritenuta dell'8 80 per cento per imposta di ricchezza mobile applicata all'intiero semestre predetto.

SERIE	Valore di caduna Cedola in lire sterline	Valore di caduna Cedola in lire italiane	Ritenuta per imposta di ricchezza mobile	Somma netta da pagarsi per caduna Cedola relativa al sem. al 1° dicembre 1869 in lire italiane
A	25 »	661 25	58 19	603 06
B	12 10	330 62	29 09	301 53
C	2 10	66 12	5 82	60 30
D	1 »	26 45	2 33	24 12

Firenze, il 19 novembre 1869.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Si legge nel *Constitutionnel* del 19

I Ministri sono partiti ieri per Compiègne ove si sono riuniti in consiglio sotto la presidenza dell'Imperatore.

— Il Consiglio di Stato si è riunito ieri in assemblea generale. L'ordine del giorno recava la discussione del progetto di legge sui Consigli municipali di Lione e dei comuni suburbani.

— Al Consiglio di Stato ed al Ministero della marina si lavora con tutta alacrità intorno ad un progetto di legge per le colonie. La nuova legge sarà informata a principii liberali.

— Si annunzia che l'Imperatore arriverà domenica prossima a Parigi per soggiornarvi fino a martedì. Questa notizia sembra confermarsi.

— Il visconte de La Guéronnière dopo avere avuto ieri l'altro un'udienza dall'Imperatore è partito ieri mattina per Bruxelles.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

La *Wiener Zeitung* pubblica il sunto d'un rapporto retrospettivo del tenente maresciallo Wagner sui fatti d'armi della Dalmazia fino al giorno in cui rimetteva il comando delle truppe al generale maggiore conte Auersperg.

Il signor Wagner loda nel suo rapporto la condotta e l'abnegazione delle truppe e riconosce il vero talento militare con cui gli insorgenti profittano delle condizioni del terreno. Annunzia pure, come prova della sincerità delle leali dichiarazioni del principe del Montenegro, ch'egli fece tradurre a Cettigne e sottoporre al giudizio tre dei suoi sudditi che avevano preso parte al combattimento presso Pobori.

— Si scrive per telegrafo da Cattaro, 17 novembre, alla *N. F. Presse* che il comando delle truppe che operano nel Crivoscie, ha l'ordine preciso di non toccare nè il territorio turco, nè il montenegrino.

SVIZZERA

Si legge nei giornali svizzeri:

La legazione spagnuola annunciando che con decreto 29 ottobre il sistema di monete della convenzione monetaria del 23 dicembre fra la Svizzera, il Belgio, la Francia e l'Italia, è stato adottato anche dalla Spagna, e che il governo spagnuolo pensa entrare in negoziati per la formale sua adesione a questa convenzione, dimanda se la Svizzera sia disposta a consentire che abbia corso legale la moneta d'oro di fr. 25, invece di quella di fr. 20 nel trattato convenuto. Espone che il suo governo ha importanti ragioni per preferire questa moneta; desidera però, prima di ordinarne la coniazione, assicurarsi che gli Stati contraenti non elevino reclami contro questa modificazione dei dispositivi del trattato. Il Consiglio federale risponde alla legazione di non essere in situazione di pronunciarsi in massima sin d'ora sulla quistione; ciò dover dipendere da trattative fra gli Stati contraenti, e sinora l'iniziativa di queste conferenze essendo partita dal governo francese, al quale saranno state fatte pari comunicazioni, egli ritiene opportuno di aspettare che questo governo dichiari la sua opinione.

— Il Consiglio federale ha risolto di presentare alla prossima assemblea federale e raccomandare alla sua approvazione i trattati conchiusi il 16 ottobre sulla protezione della proprietà letteraria ed artistica cogli Stati della Germania del Sud, che concordano pienamente colla convenzione già nota, stata conchiusa colla Confederazione della Germania del Nord.

GRECIA

Si scrive da Atene, 13 novembre, all'*Osservatore Triestino*:

Le sedute della nostra Camera erano questa settimana alquanto tumultuose; l'opposizione riunita aveva risolto di dare una battaglia decisiva al Ministero.

Il signor Zaimis raccolse il guanto gettatogli, e la discussione ebbe principio. I migliori oratori dell'opposizione, preparati alla lotta, accusarono il Ministero d'avere speso il danaro dell'ultimo prestito che fece il governo presso la Banca nazionale. Rispose il ministro degli esteri e spiegò alla Camera l'impiego del danaro. Se spendemmo, disse, il danaro dell'ultimo prestito lo abbiam fatto perchè il Ministero del 1867 (Comunduros) e quello del 1868 (Bulgaris) avevano conchiusi in Europa dei contratti per la costruzione di due bastimenti corazzati e per la compra di fucili a retrocarica; per i nostri bisogni interni non spendemmo del prestito che 2 milioni di dramme, mentre il Ministero del 1867 ne spese 7 milioni, e quello del 1868 più di 9 milioni. Il discorso del signor Delyanni fu molto applaudito.

L'opposizione, vedendo che perdeva la partita, si ritirò; il Ministero, al contrario, sicuro della vittoria, pose la quistione di fiducia, e convocò i deputati in seduta straordinaria per l'indomani, ch'era domenica. Dell'opposizione non si presentarono che due soli deputati; gli altri si astennero, scusandosi col dire che era giorno di festa. Intanto la Camera, posta la quistione di fiducia, decise con voti 95 contro 2 che il Ministero del signor Zaimis aveva bene speso il danaro e che godeva la fiducia della nazione.

Questa decisione della Camera provocò una tale irritazione nei circoli dell'opposizione, che nella seduta di lunedì due deputati vennero alle mani, sicchè fu bisogno d'interrompere la seduta per un quarto d'ora. Dopo questo episodio le sedute continuano regolarmente, e si crede che in una quindicina di giorni la discussione del budget sarà finita, e che la sessione verrà chiusa.

EGITTO

L'*Havas* reca i seguenti telegrammi:

Porto Saïd, 17 novembre di mattina. Ieri martedì alle tre pom. l'imperatrice è arrivata a Porto Saïd. Essa fu ricevuta dal Khedive.

L'imperatrice accompagnata dal Khedive e dando il braccio all'imperatore d'Austria, si è recata in seguito in compagnia del principe di Prussia e di un brillante corteggio di persone di tutte le nazioni, alla cerimonia religiosa ed alla benedizione del canale. Una folla immensa applaudiva. Furono pronunciati varii discorsi.

Oggi l'*Aigle* e gli altri navigli partono per Ismailia.

Ismailia, 17 novembre. L'imperatrice è arrivata sull'yach imperiale l'*Aigle* dopo un viaggio assai felice. L'*Aigle* ha gettato l'ancora nel lago di Timsah.

I vapori dell'imperatore d'Austria, del principe reale di Prussia e del principe Enrico dei Paesi Bassi sono del pari innanzi ad Ismailia. Tutti questi navigli furono salutati al loro arrivo dalla *Salamandra* e da tre legni da guerra egiziani venuti dal Mar Rosso.

Arrivarono quindi i vapori con gli ambasciatori delle potenze straniere presso la Sublime Porta e con altri personaggi che formano parte del seguito dei sovrani.

Sono arrivati finora da Porto Saïd ad Ismaila otto legni a vapore e se ne attendono degli altri che sono per via.

Sono arrivati del pari da Suez tre legni, uno egiziano, uno francese ed uno inglese.

Il Khedive a bordo del suo yacht aveva preceduto i suoi ospiti.

La città è in festa. Un'illuminazione generale e fuochi d'artificio hanno salutato l'arrivo degli augusti viaggiatori.

Il Khedive ha visitato, durante la sera, la città in carrozza scoperta, accompagnato da suo figlio il principe ereditario.

Tutte le nazioni del mondo sono rappresentate ad Ismailia.

Ismailia, 18 novembre. Ieri sera ebbe luogo il banchetto offerto dal signor de Lesseps ai membri del Congresso commerciale ed agli amministratori del canale di Suez.

Il signor de Lesseps ha pronunciato un discorso, nel quale disse che l'opera del canale è terminata, che per svilupparla vi è bisogno di assestare l'amministrazione della giustizia, la quale in causa delle diverse giurisdizioni esistenti è quasi nulla. Il signor di Lesseps aggiunse che una gran parte delle risorse della Compagnia è paralizzata dallo stato di cose attuale, che il governo egiziano è propenso alle riforme, ma che egli, Lesseps, deve confessare con rincrescimento che è il gorno francese quello che oppone la più viva resistenza a queste riforme, tanto necessarie alla Compagnia, agli esteri che vivono in Egitto ed alla popolazione indigena istessa.

Il signor di Lesseps annunziò che il Consiglio d'amministrazione della Compagnia ha deciso di presentare una petizione al governo francese per pregarlo di non opporsi al progetto del governo egiziano, il quale offrirebbe delle garanzie a tutti. Ed aggiunse che i membri del Congresso essendosi di già pronunciati in favore di questo progetto, egli li ha riuniti assieme agli altri membri delle Camere di commercio per dare maggior forza alla petizione.

Il discorso è stato accolto con segni manifesti di unanime approvazione per parte di tutte le persone presenti. Il presidente della Compagnia del Lloyd austriaco ha risposto che appoggerebbe la petizione.

Ismailia, 18 novembre. L'ingresso dei navigli nelle acque d'Ismailia è stato splendido e si è compito assai felicemente.

Precedeva l'*Aigle* al quale teneva dietro l'yacht dell'imperatore d'Austria.

Il canale è dovunque in buone condizioni di profondità.

Da trenta a quaranta legni sono ancorati presentemente nel lago di Timsah.

Domani mattina ha luogo la partenza per Suez.

ASIA

L'*Osservatore triestino* ha le seguenti notizie da Bombay, 30 ottobre:

A Mascat continuano le turbolenze. Fu spedito nel Golfo Persico il piroscafo da guerra in-

---

« Ero solito mandare le mie osservazioni all'Osservatorio del Capo, dove sir J. Maclean, l'astronomo reale, e l'aiuto astronomo, il signor Mann, le studiavano molto accuratamente, oltre all'eseguire i loro doveri dell'Osservatorio. Verificavano la loro accuratezza in molte maniere, che solo quelli che sono versati nelle matematiche superiori possono apprezzare. Il fu conte di Ellesmere disse pubblicamente che un solo foglio di quelle posizioni geografiche conteneva più geografia che un gran numero di volumi. Mentre le osservazioni che io inviavo all'Osservatorio reale al Capo richiedevano molto tempo per calcoli, io facevo i miei a un dipresso, lasciando a parte molte correzioni più minute, come l'altezza del termometro e del barometro, l'asse orizzontale e il semidiametro dei pianeti, non facendo uso che del semidiametro e dell'asse orizzontale di una luna, per una certa quantità di distanze benchè di una durata di diverse ore: correzioni per le differenze delle proporzioni logaritmiche, ecc., e con queste longitudini, che confesso essere imperfette, feci e mandai disegni di carte che dessero un'idea dei paesi esplorati. Erano imperfette, poichè erano calcolate nella confusione e tra la moltitudine di idee che si affollano nella mente di un esploratore, ma non pertanto erano migliori di qualsiasi carta pubblicata.

« Per esempio sir J. Maclean dice che, eccettuato in un calcolo trigonometrico, nessun fiume è stato tanto accuratamente misurato quanto il Zambesi; e il signor Mann, dopo il più attento esame della serie di osservazioni cronometriche dal mare di Zette al lago di Hyassa, dice che qualunque errore di longitudine non poteva esser maggiore di quattro minuti. Ebbene, dopo tutta la mia cura e il rischio della mia salute, e perfino della vita, non è tanto soddisfacente il trovare 200 miglia di lago quasi appeso sul lato nord-ovest di Hyassa — e questi 200 miglia sopra una regione elevata e più alta un 3000 piedi degli altri laghi!

« Nessuno molto probabilmente dirà che l'autore di questa scoperta pretenda d'essere considerato lo scopritore teorico delle sorgenti del Nilo. I miei schizzi imperfetti di longitudine condussero certuni a disprezzare quelli perfetti dell'Osservatorio; il risultato venne ottenuto con sette serie di distanze lunarie; cioè, almeno 63 distanze fra la luna e le stelle, e probabilmente 100 altitudini di sole o stelle, facendo tutto ciò colla paura o soffrendo la febbre affricana. Sei serie mi dimostrarono da uno a tre minuti per parte di longitudine 14 gradi a oriente; ma dalla settima serie risultarono pochi minuti ad occidente. Non tenni conto delle sei e adottai la settima, perchè un portoghese mi disse essere quel luogo a mezza via fra Ambaca e il mare. Egli non aveva mai visitato Ambaca. E la follia del volersi mischiare, appare dal fatto che il cambiamento non faceva comparire quel punto più vicino alla mezza via immaginaria, e nessuno prima di me aveva osservati quei luoghi, nè ai nostri giorni li osserveranno mai più. Altre bizzarrie, ed una specialmente immorale, vennero commesse, e per le mie gentili osservazioni ricevetti in cambio una risata. Probabilmente il Consiglio ignora le perdite da me sofferte, ma questa è una ragione per cui mi attenga alla risoluzione presa di essere il guardiano delle mie osservazioni fino alla loro pubblicazione. Ciò mi rincresce, perchè se dovesse rovesciarsi il mio canotto, o qualche cosa mi dovesse accadere, le mie scoperte verrebbero tutte perdute.

« La carta imprestatami sta per finire, altrimenti avrei dato un sommario dei fiumicelli che, versandosi nel Chambeze, Luapula, Ludoba, e i laghi, possono venir denominati fognoni. Tredici di essi, tutti più grandi dell'Isis di Oxford, o dell'Anom a Hamilton corrono in una linea di drenaggio, cinque in un altro, e quattro in una terza, 23 in tutto. Non avendo veduto il Nilo al nord, non faccio confronti di volume. Io spero che le mie osservazioni, benchè più diffuse di quanto io voleva, incontreranno l'approvazione della S. V. che ho, ecc.

« Firmato: DAVID LIVINGSTONE.

« PS. In Affrica c'è sempre qualche cosa di nuovo; una gran tribù a Rua vive in case sotterranee. Dicesi che certi scavi sono profondi 30 miglia. Il loro modo di scrivere, mi si assicura, è sulle ali di animali, e non con lettere. Naturalmente avrei dovuto andare a vederli: sono molto neri e ben fatti. »

La lettura di alcune parti di questo dispaccio del celebre esploratore fu interrotta da vivissimi applausi.

Il presidente osservò, riguardo ai lavori del dott. Livingstone, come abbozzati nel dispaccio testè sovrariferito, che non poteva concepire eroismo più perfetto di quello dimostrato dal suo illustre amico. (*Vivi applausi*).

Poi chiese di lord Bartle-Frere il quale annunziò che egli pure quello stesso giorno aveva ricevuto una lettera dal dott. Livingstone. Evidentemente appariva che l'aveva scritta quando trovavasi tuttavia in India. Le informazioni non erano diverse da quelle lette all'adunanza, e c'erano allusioni alla sua famiglia della quale non aveva saputo novelle da oltre due anni.

Venne dato lettura del seguente estratto di una lettera del dott. Kirk.

« Zanzibar, 7 settembre 1869.

« *Al signor C. Gonne segretario del governatore di Bombay.*

« Signore,

« Il punto principale d'interesse geografico nell'acclusa lettera del dott. Livingstone è la notizia che le sorgenti del Nilo si trovano nei laghi e nei fiumi che irrigano la gran vallata dove è posto il Cazembe, giacendo al sud di Tanganyika, fra 10 e 12 gradi di latitudine meridionale. La città di Cazembe, da dove il dott. Livingstone scrisse le sue lettere precedenti, è stata visitata e descritta dai missionari portoghesi. È posta sulla riva di una catena di laghi e fiumi che si versano al nord. Il Chambeze, avendo raccolto per mezzo di molti fiumicelli le acque del pendio settentrionale delle elevate ed umide pianure, scende per unirsi al lago Bangweolo. Questo pure è collegato col lago Moero dal Lapula sulle cui rive è costrutta la città di Cazembe. Moero, a sua volta, si versa per il Lualda in un altro lago denominato Ulenze e qui hanno termine le esplorazioni. »

FINE.

glese *Daphne*, però non si conosce quali siano le sue istruzioni. A Bombay si vociferava che il governo avesse intenzione di prendere Mascat, però questa notizia è smentita dalla *Bombay-Gazette*.

Mir Mahomed Khan di Valpur (nello Scinde) è partito alla volta di Suez per assistere all'inaugurazione del canale. Anche il generale Gordon si è recato da Bombay a Suez per essere presente alla stessa solennità.

Il regio piroscafo da guerra inglese *Nymph* è ritornato dalla costa orientale dell'Affrica a Bombay, d'onde era partito nello scorso gennaio. Durante la sua crociera esso catturò 19 legni negrieri e liberò più di 600 schiavi negri.

NOTIZIE VARIE

Un ricco benefattore incognito, che dimora in Verona sua patria, e di cui non sarà difficile ai nostri concittadini penetrare il segreto, ha voluto festeggiare in un modo insolito e tutto suo proprio i fausti eventi da cui è stata testè provvidenzialmente allegrata la Reale Famiglia. Esso ha fatto, con idea felicissima e del tutto nuova, dare una rendita perpetua di L. 50 al macchinista Gaipa, a quel desso che con suo estremo pericolo interveniva ad impedire un maggior disastro sul legno *Castelfidardo*, ed ha voluto gratificare i poveri di Verona per l'invernata con lire 1000 donate alla Congregazione di carità. (*Adige*)

— L'illustre fisico signor Fuvila ha scritto da Pietroburgo al professore Palmieri che, a fianco dell'Osservatorio fisico centrale di Pietroburgo, di cui è direttore, si sta costruendo una torre che domina tutti gli edifici della città. In essa, appena compiuta, cioè nel 1870, verranno collocati un apparecchio per le osservazioni sull'elettricità atmosferica e l'apparecchio a conduttore mobile dell'illustre nostro concittadino. Il sismografo dello stesso Palmieri, il signor Fuvila scrive che intende collocarlo nell'Osservatorio fisico, che si sta costruendo a Taschkend, nell'Asia centrale, ove si avvertono frequenti scosse di terremoto. (*Giorn. di Napoli*)

— Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Le stelle cadenti, che vanno solcando in direzioni disparatissime la volta celeste, sono un fenomeno del quale non si occuparono di proposito i fisici che da alcuni anni, poichè generalmente si credeva che fossero accidentali materie natanti nell'atmosfera, e che in date circostanze si accendessero, e nulla più. Fu solo dopo che Humboldt ed Herschell ebbero divinato che le stelle cadenti doveano essere parti di grandi correnti cosmiche, solcanti in diversi punti gli spazi planetari, e che l'illustre Schiaparelli vide sottomesse a leggi determinate (accettate successivamente dai principali cultori delle scienze astronomiche), che il fenomeno fu studiato in correlazione alle leggi cosmiche. E per meglio addentrarsi in siffatto studio gli astronomi ansiosamente si diedero ad istituire osservazioni di ogni maniera. Recentemente il Leverrier, al fine di determinare la direzione del movimento e la distanza degli asteroidi dalla terra proponeva che s'istituissero osservazioni simultanee in diverse parti d'Europa. Uno dei punti importanti, in cui l'illustre astronomo giudicava doversi intraprendere siffatte osservazioni, fu Genova: e a questo intento incaricava il professore Denza, direttore dell'Osservatorio astronomico di Moncalieri, a procurare l'opera di persone che qui se ne occupassero. L'invito fu accettato: il rettore della R. Università, commendatore Antonio Caveri, il professore Garibaldi, direttore dell'Osservatorio, il professore Fasiani con tutto lo zelo e l'intelligenza si prestarono a far sì che il desiderio del Leverrier venisse appagato. Un eletto drappello di cultori delle scienze fisiche, i professori canonico Angelo Costa, Lazzaro Bomalrone, Gustavo Bafanelli, il luogotenente di vascello Edoardo Berlingieri, l'avvocato Raffaele Drago concorsero all'opera delle chieste osservazioni. All'egregio professore canonico Pietro Parnisetti, direttore dell'Osservatorio di Alessandria, ne fu affidata la direzione; e i succennati professori si recarono a pregio di associarsi a così illustre scienziato, che da quindici anni e più si consacra agli studi astronomici e meteorologici.

Le osservazioni doveano farsi nella sera del 12 del corrente mese al 13, e nella sera del 13 al 14; ma fu solo possibile l'eseguirle nella prima, giacchè nella seconda il cielo fu interamente coperto. — Si osservarono 99 stelle cadenti di varia grandezza, e per 39 di esse si potè determinare la durata del fenomeno, il punto di partenza, e la direzione della traiettoria. Il Leverrier avendo per via telegrafica pregato gli osservatori genovesi a proseguire l'opera loro nella notte dal 13 al 14, poichè molte stazioni richiedevano di farlo anche nella terza notte, essi accoglievano di buon grado l'invito, ma lo stato del cielo, come si disse, non consentì loro di secondar con effetto il desiderio del sommo astronomo. Di questo fatto, che riesce a decoro della nostra città e del nostro Ateneo, facciamo volontieri onorevole menzione, sia per renderne consapevoli gli studiosi di scienze fisiche, sia per eccitare i moderatori della cosa pubblica a prestare il loro favore a tal genere di osservazioni per le quali è evidentemente sì acconcia la posizione geografica di Genova, promovendo in tal guisa il maggiore incremento degli utili studi.

Il rapporto particolarizzato delle osservazioni qui istituite nel modo sovr'enunciato venne trasmesso all'insigne scienziato di cui tanto e meritamente si onora la Francia.

Non deesi ommettere di accenare che il sig. Michele Maltedo, rinomato orologiaio della nostra città, ha cortesemente posto a disposizione dei sullodati professori cinque cronometri, acciò si potesse ottenere la maggiore esattezza nel determinare il tempo dell'apparizione delle meteore.

— L'arte della pittura e sovratutto della miniatura, scrive il *Conte Cavour*, ha fatto ne' passati giorni una grave perdita. Il comm. Luigi Gandolfi, pittore di S. M., direttore generale della R. Pinacoteca e professore onorario della R. Accademia Albertina, i cui dipinti hanno riscosso per tanti anni il plauso e l'ammirazione degli accorrenti alle mostre della Società promotrice di belle arti, e dei quali moltissimi ornano i Gabinetti del Re d'Italia e di vari altri sovrani d'Europa, mancava ai vivi nella città nostra il venerdì del 12 di questo mese.

— Sul terribile uragano che ha imperversato a Vienna, e del quale demmo ieri l'altro alcuni ragguagli, togliamo ai giornali austriaci i seguenti nuovi particolari:

« Era difficile di camminare per le vie della città senza porre a repentaglio la vita. Si videro asportati intieri tetti dalle case; qui crollava un cammino, là un'insegna di bottega, dappertutto risuonavano i vetri rotti delle finestre; e le tegole, i frammenti di legno e le scheggie svolazzavano vorticosamente per l'aria trasportati dal turbine pari a foglie autunnali. In alcuni siti, come ad esempio presso l'edificio degli Invalidi, vicino alla Porta degli Scozzesi, e nella Ringstrasse era impossibile procedere innanzi. Uomini e donne si aggrappavano alle colonne dei candelabri a gas, o si aggomitolavano assieme al muro. Le carrozze doveano di spesso fermarsi, e parecchie di esse furono rovesciate dall'impeto del turbine. Il ponte a catena presso la chiesa di S. Carlo barcollava qua e là come un'altalena, per cui dovette esser chiuso al passaggio, pari al gran ponte del Tabor.

Le guide telegrafiche rimasero guaste o distrutte per quasi tutte le direzioni, dimodochè caduti i pali telegrafici del gran ponte sul Danubio coi suoi 23 fili conduttori sulle rotaie della ferrovia, non si potè sino al giorno appresso far uso che di una sola ruotaia. In seguito a ciò si dovette spedire i dispacci da Florisdorf a Vienna col mezzo della strada ferrata.

Da ogni parte vengono segnalate numerose disgrazie, e si hanno pur troppo a deplorare anche delle vite umane. La cassiera del macellaio Brauo, una giovane di 17 anni, occupata nella sua bottega situata presso la chiesa di S. Elisabetta, voleva appunto uscire dalla medesima allorchè una delle quattro stagnette di cui è ornata la torre, fu distaccata dal suo posto dall'impeto dell'uragano, e cadde con terribile fracasso, oltre il tetto della chiesa sulla misera fanciulla, che rimase formalmente schiacciata da quella pietra di cinque o sei centinaia. Il cervello della infelice vedevasi sparso sul lastrico, e le sue dita furono rinvenute sotto le macerie. Il macellaio accorso con altre persone in aiuto della fanciulla potè appena allontanarne il cadavere, mentre l'uragano disperdeva in pari tempo la sua bottega di legno ed un carro che eravi dappresso. La numerosa gente radunata in chiesa, temendo, all'udire quell'orribile fracasso, che la chiesa stessa precipitasse, si accalcò precipitosamente verso le uscite, ove avvennero nuove disgrazie. Presso Guntramsdorf un vignaiolo che si portava con sua moglie in città su di una carretta, fu sorpreso all'improvviso dall'uragano e gettato col suo veicolo in un fosso. La moglie cadde sì fatalmente da rimanere estinta. Il povero marito che per precauzione si era avvolte le redini intorno alla vita, fu trascinato dai cavalli adombratisi con la carretta spezzata per lungo tratto oltre i campi, e rinvenuto di poi esanime e del tutto sformato. Sulla strada di Dornbach il venditore di latte, Mose, fu lanciato col suo carretto in una fossa e morì poco dopo pelle riportate ferite. Presso la cantonata della via Teinfalt, una donna con una sua bambina di quattro anni rimase mortalmente ferita dalle tegole dei tetti. Sulla via del Prater una vecchia di 68 anni fu gettata sulle rotaie della strada ipposidera, nel momento stesso che vi transitava un vagone riportandone frattura ad una gamba. Non ci faremo a narrare tutti gli altri infiniti infortunii sofferti da gran numero di persone, rimaste più o meno gravemente ferite in causa di questa elementare procella, di cui, come dicemmo, non se ne rammenta l'eguale.

Anche le devastazioni avvenute ed i danni riportati dagli edifizi sono oltremodo numerosi, e fra le case più vecchie non se ne conta forse neppur una che sia rimasta intatta. Narreremo anche di ciò i fatti più salienti. Il *Teatro di Talia* è in parte demolito; il tetto fu interamente asportato, e le tavole distaccatesi volarono oltre i bastioni del circondario della città fin sulla strada di Lerchenfeld. — Dalla cattedrale di S. Stefano cadde dal disopra dell'entrata principale una torretta di pietra di due o tre piedi di altezza, che per fortuna però non colpì nessuno. Alla stazione della ferrovia meridionale rimase scoperto quasi del tutto il tetto del portico destinato alle carrozze, ed i passeggieri, dopo aver preso i viglietti dovettero ritornare a piedi verso la via di Wimberg, onde farsi trasportare da colà nel sito dei rispettivi vagoni. La sala di aspetto dovette pure essere puntellata onde garantirla dal precipitare.

Anche il nuovo teatro dell'opera andò soggetto a devastazioni in causa dell'uragano. La pioggia penetrò con insistenza nella loggia imperiale, dimodochè le ricce tappezzerie vedonsi pendere a brani dalle pareti.

Da un magazzino della stazione ferroviaria settentrionale furono asportati 6 klafter della copertura di tetto in lamine di ferro, e sulla via di congiunzione due vagoni di merci ebbero asportata la copertura di latta. Nella stazione di Baden è precipitata la parte meridionale lungo la scala di uscita. A Lanzendorf presso Vienna cadde uno dei più alti campanili, sfondò il tetto e cagionò forti guasti ad un bellissimo organo. Il vento burrascoso cagionò pure gravi devastazioni nei giardini, ove ha sradicato ed atterrato perzino gli alberi i più giganteschi pari a steli di paglia. Egual danno ne risentirono le campagne, poichè il furioso elemento disperse a tutti i venti le seminagioni.

— Intorno al progetto di costruzione di un ponte provvisorio sulla Mata, di cui facimo cenno in uno dei precedenti numeri della *Gazzetta*, scrivono da Pietroburgo 11 novembre al *Nord*:

La grande Società delle strade ferrate russe ha dato definitivamente la preferenza al progetto dell'ingegnere Oussof su quello dei signori Armand e Sadler. Il progetto dell'ingegnere russo è stato riconosciuto più pratico e meno eccentrico. Il ponte della Mata si fisserebbe su grosse corde o grossi fili di ferro tesi al modo della corda di Blondino. Sembra che basterebbe che questa corda avesse dodici pollici di circonferenza e il filo di ferro sei pollici per sopportare un peso di quasi 28,000 chilogrammi.

Gli Americani ci hanno dato, durante la guerra degli Stati Uniti contro gl'insorti degli Stati del Sud, un esempio che sarebbe bene imitare all'occorrenza. Il grande viadotto del Potomac-Creek è stato ristabilito, nel 1862, in nove giorni. Dopo che quel viadotto fu ristabilito, vi si fecero passare venti convogli ogni giorno, notevolmente carichi.

— Scrivono da Panama, 1° ottobre, al *Journal Officiel*:

Fra i provvedimenti da prendere per facilitare i rapporti di già importanti del nostro istmo con gli Stati Uniti e l'Europa, bisogna mettere al primo posto quello d'una linea telegrafica, e noi speriamo, per le nostre corrispondenze di Londra e di Nuova York, di veder riempita presso questa lacuna dalle associazioni inglesi ed americane. Si sa che dalla Florida una corda speciale, la quale non è che il prolungamento della corda transatlantica, fa capo all'Avana, e che la rete di Cuba abbraccia tutta la superficie dell'isola. Il nostro filo partirebbe dalla costa sud-ovest, toccherebbe la Giamaica, e verrebbe a fermarsi al porto di Colon, a traverso il mare Caraibo. Da Kingston un prolungamento andrebbe a San Domingo, a Porto Rico, a San Tommaso, alla Guadalupa, alla Martinicca, ai Barbadi, a Granata e alla Trinità, e spingendosi di là nel nuovo continente, rilegherebbe Venezuela, i capoluoghi delle tre Guinee, inglese, olandese e francese, Giorgio Town, Surinam e Cajenna.

Benchè questo tracciato richiegga all'incirca tre mila miglia marittime di corda sottomarine o terrestri e un certo numero di apparecchi elettrici, sembra potersi contare sul compimento del sistema nel corso dell'estate del 1870. È inutile insistere sui vantaggi che la Colombia e le repubbliche vicine otterranno, come noi, dall'effettuazione di questo progetto, il quale coincide con la ripresa dei negoziati relativi al taglio dell'istmo di Panama. Il 25 del mese ultimo il nuovo ministro plenipotenziaro degli Stati Uniti, generale Hurbut, è arrivato sullo steamer di Nuova York, *Alaska*, e dopo aver visitato la nostra città e conferito col presidente dello Stato, signor Correoso, è ripartito col signor Dubois, direttore della strada ferrata, che l'ha condotto ad Aspinwall, ove l'aspettava il vapore Iasmanian per condurlo a Santa Marta, punto d'imbarco per rimontare il Rio Maddalena e giungere a Bogota.

Il rappresentante dell'Unione deve continuare col governo centrale le trattative incominciate, alcuni mesi fa, dal signor Caleb Cushing, inviato in missione particolare dal gabinetto di Washington con lo scopo di concludere con la Nuova Granata un trattato, per il quale gli Stati Uniti si obbligano a eseguire essi medesimi, a spese del tesoro federale, un canale marittimo a grande sezione, di cui il percorso sarebbe neutralizzato, e aperto per sempre a tutte le nazioni del globo. L'idea di questa intrapresa risale all'imperatore Carlo V, e per la parte tecnica i lavori compiuti all'istmo di Suez dimostrano vittoriosamente l'abilità e la scienza degli ingegneri moderni. Il canale americano è il corollario del canale egiziano, e coloro che accolsero questo con favore, debbono far voti per la pronta esecuzione dell'altro. Queste due opere si completano, e il loro compimento aprirà immense vie alla colonizzazione, al commercio e alla civiltà universale.

Si scorge da tutti ciò che, Panama è per diventare in un avvenire prossimo. La strada di ferro trascontinentale ci conduce già da San Francisco numerosi viaggiatori, e il loro numero dovrà crescere quando la Compagnia delle Messaggerie Imperiali comincierà sull'Oceano Pacifico meridionale un servizio francese in corrispondenza con quello dell'Atlantico, del mare delle Antille e della costa ferma.

La China stessa potrebbe dare ben tosto un contingente di nolo ai navigli che frequentano la nostra bella rada. Infatti le persone che s'interessano alla rinascente prosperità degli Stati del Sud non hanno dimenticato che, in un *meeting* tenuto a Menfi nel 15 agosto passato, i principali piantatori e proprietari agricoltori del Texas, della Luigiana, del Tennessee, dell'Arkansas, dell'Alabama e della Georgia hanno deciso, in vista dell'insufficienza e dell'irregolarità del lavoro dei negri affrancati, di sostituirli con i manuali del celeste impero. Il sig. Koopmanschap è stato incaricato dal Comitato di andare nei diversi porti asiatici per iscrivere reclute, e deve fra poco partire alla volta di Shang-Hai col piroscafo diretto di California. Una volta sui luoghi, egli esaminerà quale possa essere la via più economica per trasportare gli emigranti, e tutto fa credere ch'egli indirizzerà per l'istmo una parte notevole di quelli che sono destinati ai distretti produttori del cotone nel Mississipì o sul golfo del Messico.

Le sinistre predizioni dell'astronomo tedesco, il dottor Falb, residente al Chilì, non si sono fortunatamente avverate il 13 settembre, quantunque dagli ultimi arrivati da Lima, il 21, apprendiamo che regnava un timor panico negli abitanti della costa peruviana, dei quali la più parte s'erano ritirati nell'interno del paese.

CAPITANERIA DI PORTO
Del compartimento marittimo di Livorno.
Avviso.

Nel dì 25 luglio u. s. fu ritrovato in questo porto Mediceo un trave di pino di Corsica lungo metri 5 70 e largo, per ogni lato, centimetri 26, dell'approssimativo valore di lire 28.

E perciò si diffidano coloro che potessero avervi diritto a giustificarne la proprietà a questa capitaneria nel tempo e modi prescritti dal Codice per la marina mercantile, prevenendoli che in caso contrario sarà proceduto a seconda di quanto dispongono gli articoli 131 e 136 del suddetto Codice.

Livorno, li 16 novembre 1869.

Il Capitano di Porto Reggente
S. Missardi.

CAPITANERIA DI PORTO
Nel compartimento marittimo della Maddalena.
Avviso.

Il giorno 30 dell'ora perduto ottobre furono ricuperate a nord di quest'isola, e precisamente dal punto detto *Patoggia* alla punta di *Maginetto* inclusiva e sull'isolotto di *Razzoli*, prossimo alla suddetta, n° 2160 doghe di legno rovere in buono stato e di variate dimensioni, cioè da centimetri 90 a metri 1 50 lunghe, da centimetri 10 a 13 larghe, e da 3 a 6 centimetri alte.

Una piccola quantità di esse sono state rinvenute, in una sola testata, marcata con le iniziali *A. I. G. L. R.* e le altre senza alcun segno nè marca.

Chiunque possa avere interesse a detto ricupero è diffidato giustificare le sue ragioni di proprietà presso questa capitaneria di porto, giusta il disposto dell'articolo 131 del vigente Codice per la marina mercantile.

Isola Maddalena, 8 novembre 1869.

L'Uff di Porto Reggente la Cancelleria
G. Lori.

DIARIO

Il ritorno dell'imperatrice Eugenia dall'Egitto a Parigi è ufficialmente annunziato pel 26 corrente.

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati di Berlino, rispondendo ad una interpellanza del signor Eberty che chiedeva la soppressione di tutte le disposizioni restrittive della libertà di stampa, il ministro dell'interno dichiarò che la sola necessità di modificare l'attuale legislazione sulla stampa può rimediare al presente stato delle cose. Egli aggiunse che il governo si occupa già della redazione di uno schema di legge in questo senso e che la presentazione di questo progetto potrà forse avvenire nel corso di questa stessa sessione. Il ministro conchiuse pregando il signor Eberty a ritirare la sua mozione, e si passò all'ordine del giorno.

Lo stesso dì alla Camera dei Signori i ministri della giustizia e della guerra oppugnarono vivamente la proposta del conte di Lippe intesa a dichiarare che la creazione di una Suprema Corte commerciale sarebbe un atto al di là della competenza federale. Ambidue i ministri dichiararono che la competenza della Confederazione non è altrimenti oltrepassata. La proposta del conte di Lippe venne respinta con 58 voti contro 42.

Il 13 di questo mese alla Camera dei deputati d'Atene il presidente del Consiglio signor Zaimis intavolò la questione di fiducia contro l'accusa mossa al gabinetto dalla opposizione di avere oggimai speso il denaro dell'ultimo prestito contratto dal governo colla Banca nazionale. Il ministro degli esteri, signor Delyannis, spiegò come e perchè il denaro dell'ultimo prestito sia stato speso, e dimostrò che ciò accadde principalmente a causa di impegni assunti dai precedenti ministeri Comunduros e Bulgaris. Il ministro fu applaudito; l'opposizione si ritirò e l'indomani la questione di fiducia venne risoluta con 95 voti favorevoli contro 2. Dopo questo incidente le sedute e la discussione del bilancio ripresero la loro fisonomia ed il loro corso regolare.

Abbiamo già annunziato che il 15 ottobre fu chiusa la sessione delle Camere brasiliane. Nel discorso da lui pronunziato in questa circostanza l'imperatore del Brasile constatò che durante la sessione la pubblica tranquillità non è stata in alcuna guisa turbata, e che le relazioni dell'impero colle altre potenze continuano sul piede della buona intelligenza e dell'amicizia. Egli aggiunse che la convenzione per la istituzione d'un governo provvisorio nella repubblica del Paraguay è stata firmata il 2 dello scorso giugno a Buenos Ayres dai plenipotenziari dei governi alleati, ed ha espressa la speranza di veder prontamente finita la guerra. L'imperatore don Pedro ha terminato dicendo che il patriottismo dei rappresentanti della nazione presta garanzia che nella prossima sessione terranno approntate e decretate le riforme legislative delle quali è dimostrato il bisogno.

Senato del Regno.

Nella pubblica seduta di ieri, dopo varie comunicazioni d'ufficio e l'annunzio della morte del senatore Cantù, dato dal presidente con appropriate parole di elogio e di compianto, venne compiuta, mediante ripetute votazioni, la nomina delle diverse Commissioni permanenti, non che quella del quarto segretario della presidenza nella persona dell'onorevole senatore march. Ginori. Si deliberò poscia di affidare all'ufficio di presidenza la compilazione del progetto di risposta al Messaggio Reale per l'apertura della nuova sessione.

Camera dei Deputati.

La Camera nella tornata di ieri elesse in secondo scrutinio i suoi altri tre vicepresidenti: deputato Cairoli con voti 152, deputato De Sanctis con voti 146, deputato Berti con voti 142; e in appresso procedette alla nomina degli otto suoi segretari.

Inviarono felicitazioni e indirizzi a S. M. il Re per la ricuperata salute e per la nascita del Principe di Napoli:

I Municipi di San Salvatore Monferrato, Cisterna d'Asti, Castellazzo Bormida, Ponzone, Sessame, Canelli, Villafranca d'Asti, Bagnello, Montafia, Serravalle d'Asti, Settimo, San Michele d'Asti, Viguzzolo, Viariggi, Cassine, Quargnento, Anghiari, Scanno, Morra d'Alba, Camerano, Barbara, Cerreto d'Esi, Monterado, Montalboddo, Recanati, Majolati, Perginee, Castiglione Fiorentino, Santa Maria Tiberina, Civitella in Valle di Chiana, Subbiano, Massignano, Grottaminarda, Valenzano, Modugno, Putignano, Juri, Grumo Appola, San Miandro, Trigiano, Canneto, Santeremo, Montesarchio, Pàgo, Vejano, Buonalbergo, Morcone, Sant'Agata dei Goti, Bonea, Castel San Pietro dell'Emilia, Rovato, Guinzano d'Oglio, Praduro e Sasso, Treviglio, Botticino Mattina, Castiglione Olona, Asso, Canzo, Monticello, Maccagno Inferiore, Casalsaigo, Sant'Ambrogio Olona, Rocca San Giovanni, Ripateatina, Palena, Assagno, Liberi, Sperlonga, Arienzo, Teanò, Nola, Circondario di Castrovillari, Alba, Vinadio Benevagienna, Chierasco di Piano d'Alba, Farigliana, Saluzzo, Vernante, Limone Piemônte, Lovere, Valtesse, Benati di Sopra, Adernò, Bassano Veneto, Fondi.

Il Clero d'Asti; il Console austro-ungarico, anche per la Germania del Nord; il Liceo di Benevento; il Tribunale ed ufficio Procuratore del Re in Breno; la Società operaia di Viguzzolo; il capitano di porto di Gaeta; gli ufficii della prefettura di Cremona, Crema, e Casalmaggiore; i Consoli esteri residenti a Cagliari; i funzionarii governativi d'Isernia e Larino; la Direzione e Consiglio del R. ospizio di Beneficenza di Catania; le Autorità giudiziarie, amministrative e militari di Bari.

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Aosta arrivarono ieri sera a Bari, accolti dalle entusiastiche acclamazioni della cittadinanza. I RR. Principi discesero al palazzo della prefettura dove dovevano pernottare.

La città fu splendidamente illuminata in segno di festa.

S. A. R. il Principe Amedeo ha ricevuto il Sindaco, la Giunta e le Autorità civili e militari.

Stamane alle 10 partiva per Taranto accompagnato alla stazione dal Sindaco colla Giunta, e dalle Autorità civili, militari ed ecclesiastiche fra le acclamazioni del popolo festoso.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 20.

Chiusura della Borsa.

	19	20
Rendita francese 3 %	71 75	71 62
Id. italiana 5 %	53 57	53 10
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	501 —	500 —
Obbligazioni	243 —	243 75
Ferrovie romane	49 —	48 50
Obbligazioni	135 —	134 25
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	148 —	146 50
Obbligazioni ferr. merid.	157 —	156 50
Cambio sull'Italia	5 —	5 —
Credito mobiliare francese	213 —	207 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	430 —	430 —
Azioni id. id.	638 —	631 —
Vienna, 20.		
Cambio su Londra	124 45	124 45
Londra, 20.		
Consolidati inglesi	94 —	93 ⅞

Ismailia, 19.

Tutta la flotta d'inaugurazione partirà a mezzodì per andare ad ancorarsi questa sera presso il faro Sud dei Laghi Amari e domattina nel Mar Rosso.

Parigi, 20.

Una lettera di Ollivier ad un elettore della terza circoscrizione raccomanda la candidatura di Pouyer-Quertier e invita i suoi amici a lottare contro i demagogi.

Cerkvice, 19.

Onde sforzare le strette di Dragali ebbero luogo ieri alcuni accaniti combattimenti con successi parziali. Gli attacchi verranno rinnovati onde sforzare tutte le strette. Le truppe ebbero un maggiore e parecchi ufficiali morti e 30 uomini feriti. Presso Braic gl'insorti furono respinti sino alla frontiera.

Parigi, 20.

Un telegramma spedito da Lesseps annunzia che la flotta d'inaugurazione ancorò ieri alle 4 1/2 pomeridiane nel faro Sud dei Laghi Amari.

Suez, 20.

L'*Aigle* si è ancorata nel Mar Rosso.

Parigi, 21.

Ieri l'Imperatrice è arrivata a Suez. Il canale viene ora percorso da un punto all'altro senza ostacoli. L'*Aigle* ancorò nel Mar Rosso dopo una splendida traversata. Così si trovano realizzate le speranze che aveva fatto nascere la grande intrapresa della congiunzione dei due mari.

Un decreto imperiale nomina Lesseps gran Croce della Legione d'Onore.

Parigi, 20.

L'*Univers* pubblica una lettera del vescovo di Châlons il quale aderisce alla lettera di monsignor Dupanloup circa la questione dell'infallibilità del Papa e difende monsignor Maret.

Marsiglia, 20.

Il vescovo di Marsiglia raccomanda al suo clero la lettera di monsignor Dupanloup.

Parigi, 20.

Odo Russell è atteso a Parigi di ritorno da Roma.

Parigi, 21.

Un rapporto del ministro Le Roux, in data del 18, constata i risultati della riforma economica. Divide le tariffe in due gruppi. Il primo gruppo comprende le tariffe che non diedero luogo ad alcuna critica seria e che, essendo stato convertito immediatamente in un progetto di legge, sarà sottoposto al Corpo legislativo al principio della sessione. Il secondo gruppo che comprende le tariffe che furono oggetto di critiche serie formerà il secondo progetto di legge, ma dopo che si sarà proceduto ad una inchiesta. Questa inchiesta dovrà constatare i risultati industriali e commerciali del trattato del 1860, la situazione dell'industria metallurgica, delle industrie del cotone, del lino, dei tessuti di lana, dei prodotti chimici ed altri rami secondari, nonchè finalmente il regime delle ammissioni temporarie.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO
Firenze, 20 novembre 1869, ore 1 pom.

Il tempo è calmo; il barometro si è abbassato da 1 a 9 mm.; il cielo si è coperto di nubi. Le pressioni diminuiscono nell'Europa settentrionale e meridionale, ed è segnalata una burrasca nel nord della Russia.

Il tempo mostra una tendenza a diventar cattivo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenza
Nel giorno 20 novembre 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 761 0	mm 758, 8	mm 756, 7
Termometro centigrado	3, 0	8, 5	7, 5
Umidità relativa	80, 0	80, 0	85, 0
Stato del cielo	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento { direzione / forza	E debole	E debole	E debole

Temperatura massima . . . . + 9,5
Temperatura minima . . . . + 1,0
Minima nella notte del 21 . . . . . . + 6,0

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Meyerbeer: *Gli Ugonotti*.

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — La Compagnia dramm. di Bellotti-Bon rappresenta: *Patria*.

Fea Enrico, *gerente provvisorio*.

Diffidazione.

Si deduce a pubblica notizia dal sottoscritto, come amministratore della di lui moglie signora Enrichetta Raveggi, che qualunque contrattazione di bestiame di qualsiasi specie venisse fatta da Angelo Scheggi contadino al di lei podere denominato Tanaja, in comune di Brozzi, senza suo espresso consenso, diverrà inefficace e di niuno effetto.

Firenze, lì 21 novembre 1869.

3285 FRANCESCO GAMBASSINI.

Bando.

Si notifica a chiunque possa avervi interessi

Che il Consiglio di famiglia assistente alla tutela dei pupilli Giuseppe ed Amos del fu Luigi Lucchetti, con deliberazione del 27 giugno 1869, omologata dal tribunale civile di Grosseto, sedente in Scansano, con decreto del 4 settembre anno ridetto autorizzò la vendita ai pubblici incanti degli appresso descritti stabili posseduti dai prefati pupilli in comune con i fratelli maggiori Telesforo, Felice, Giovanni ed Antonio del fu Luigi Lucchetti e stimati dal signor ingegnere Girolamo Dotti lire 14,470 57, come da sua relazione del dì 25 agosto 1869 debitamente giurata, e ciò stante la detta vendita avrà luogo sotto il dì 10 decembre 1869, a ore 10 antimeridiane, presso il sottoscritto notaro delegato dal tribunale civile coll'accennato decreto avanti la porta esterna del suo studio posto in Orbetello in via Gioberti al n. 9 comunale.

Descrizione degli immobili da vendersi posseduti in comune dai prefati signori fratelli Lucchetti.

Due appezzamenti di terreno seminativi, parte vignati e parte olivati, con fabbriche sopra i medesimi, che sono tra loro separati e divisi dalla strada provinciale Aurelia, posti nel territorio della comunità di Orbetello, a cui confinano da ogni parte che non trovasi a contatto di detta strada, beni del nobil signore cav. senatore Giov. Battista Collacchioni, signor Marco del fu Tommaso zio e nipote Collacchioni. — Più un fabbricato composto di pian terreno e primo piano, con altro fabbricato contiguo al ridetto, consistente in una piccola stalla a sterro con mangiatoia, e di una stanza superiore coperta a tetto di legnami e terre cotte, solaiata e mattonata con libero ingresso a tergo e fuocolare di muramento, a cui è annesso a detti fabbricati esternamente un pozzo e pila per lavare, con area contenente diverse cavità, cinta da muro che già serviva per conserva da mignatte. — E finalmente un fabbricato ad uso di cappella, mattonata con volterrana superiore, a cui annessa la sagrestia e suo campanile, a cui appoggiata al piano occidentale di detta cappella una capanna coperta a paglia della quale esistono ora i soli avanzi dei muri di cinta, rappresentati detti appezzamenti e fabbricati ai campioni estimali del comune di Orbetello in sezione H dai numeri particellari 433, 435, 436, 437, 439, 517, articoli di stima 441, 445, 331, 491 e 533.

Si avverte che la cappella rappresentata dal numero particellare 439, ed esente da imposta, figura tutt'ora al conto di Raffaello Vivarelli antico proprietario, per cui occorre devenire ad una correzione sui libri estimali.

Stabile appartenente ai signori Telesforo, Felice e Giovanni Lucchetti.

Un fabbricato con passaggio esterno lungo il fianco orientale composto di pian terreno e primo piano, rappresentato al catasto del ridetto comune in sezione H dalla particella di n. 438, articolo di stima 447.

Beni meglio descritti in detta perizia ostensibile nello studio del notaro sottoscritto.

Condizioni della vendita.

1. La vendita avrà luogo in un sol lotto, e l'incanto sarà aperto per la somma di lire 14,470 77.

2. Li stabili saranno venduti con tutte le servitù attive e passive ai medesimi inerenti e quali furono fino ad ora posseduti dai prefati Lucchetti.

3. All'incanto non saranno ammessi altro che quelli che avranno idoneità, e giustificheranno di aver depositato presso il sottoscritto notaro l'importare approssimativo delle spese d'incanto della vendita e relativa trascrizione nella somma di lire 858 50 e il decimo del prezzo d'incanto in danaro o in rendita sul Debito Pubblico dello Stato pagabile al portatore, valutato a norma dell'art. 330 del Codice di procedura civile.

4. Non saranno ammesse offerte minori di lire 1 00, al di là del prezzo di stima; l'offerente potrà offrire in persona o per mezzo di mandatario speciale conforme l'art. 672 dell'accennato Codice.

5. La vendita seguirà in favore di colui che avrà fatto offerta maggiore, e si avrà per tale quella dopo la quale siano accese e consumate successivamente tre candele senza maggiore offerta.

6. Il compratore salvo i diritti dei terzi entrerà al possesso degli stabili a sue spese dal giorno che la vendita si sarà resa definitiva, e da tal giorno dovrà percipere le rendite, e pagare le contribuzioni e le spese di ogni genere, e corrispondere gl'interessi legali alla ragione del 5 per cento ad anno sul prezzo degli stabili ridetti, di cui si sarà fatto acquirente, fino all'effettivo pagamento del prezzo stesso.

7. Dovrà l'acquirente rispettare ove ne sia il caso, le locazioni in corso, salvo ogni diritto che ai termini di legge li potrà competere per ottenere le medesime risolute a tutto suo rischio e pericolo.

8. Per quant'altro non trovasi stabilito nelle suddette condizioni dovrà aversi referenza alle disposizioni del Codice di procedura civile al titolo quinto, sezione seconda per la vendita volontaria dei beni immobili dei minori, ed al Codice civile al titolo della vendita.

Le spese tutte appellanti alla vendita, non che quelle occorrenti per il pagamento del registro, contratto ed altre correlative, dovranno pesare ad intiero carico del compratore, il quale dovrà prestarsi alla stipulazione del contratto di compra e vendita entro 15 giorni da quello in cui la vendita sarà resa definitiva.

Estratta la presente copia dal suo originale, esistente nello studio di me notaro sottoscritto, debitamente munito di marca di registrazione da lire 1 10, col quale collazionata concorda salvo, ecc.

Orbetello, lì 2 novembre 1869.

L'ufficiale incaricato

3268 LUCA COMANDI.

Bando.

Il cancelliere infrascritto in coerenza del disposto nell'art. 955 del Codice civile rende di pubblica ragione che con atto di questa cancelleria del 13 novembre corrente i signori dottor Gaspero e Gaetano fratelli e figli del fu Pietro Ciampolini, il primo medico e possidente dimorante in Empoli, e il secondo impiegato dimorante a Livorno, nella respettiva loro qualità, il primo di amministratore e l'altro di padre de' minori Pietro e Giuseppa di Gaetano Ciampolini, hanno dichiarato di accettare conforme hanno accettato col benefizio d'inventario l'eredità relitta a detti minori dal fu dott. Giovanni Ciampolini, decesso in Empoli fino dal 10 novembre 1869 col suo testamento pubblico del 16 ottobre 1869, rogato dal notaro ser Odoardo Duranti di Empoli, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Empoli, dalla cancelleria della Regia pretura.

Li 15 novembre 1869.

3273 Dott. FRANCESCO MORI, canc.

Avviso.

Si rende noto a chiunque possa avervi interesse come il signor Celestino Paganucci, possidente con residenza a Monte Laterone, per mezzo del proprio procuratore legale signor avv. Girolamo Medici, fino dal dì 14 del corrente mese di novembre 1869 ha presentato ricorso al signor presidente del tribunale civile di Grosseto per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima degli infrascritti stabili da subastarsi in odio di Alessandro Cinelli, debitore domiciliato a Vallerona, e di Francesco Baccetti di detto luogo, come terzo possessore del primo dei medesimi, e così:

1° Di un tenimento di terreno in Corte di Cana, comune di Roccalbegna, contrada Val di Tavola, seminativo e macchioso, a confino dell'avv. Porzio Porciatti, Francesco Cinelli e Giovan Battista Mariotti, rappresentato al catasto nella sezione C dalle particelle di n. 974, 975, 972, 973, 978.

2° D'altro appezzamento di terreno in Corte di Vallerona, comune di Roccalbegna, contrada il Grepparello, seminativo pomato, a confino di Rabai Angelo, Fosso Riscione, strada, salvo, ecc., rappresentato al catasto nella sezione E dalle particelle di num. 570, 571, 572.

3° D'altro appezzamento di terreno in Corte di Vallerona, contrada il Campo della Lite o Pescianelle, seminativo pascibile, a confino di Pacifico Rabai, Francesco Cinelli e Domenico Corridori, salvo, ecc., rappresentato al catasto nella sezione C dalle particelle di n. 911, 912bis, 928, 929, 930.

Fatto lì 14 novembre 1869.

3275 AVV. G MEDICI, proc.

Avviso.

In esecuzione al decreto autorizzativo proferito dal tribunale civile e correzionale di Rocca S Casciano, sotto di 22 ottobre decorso, nella mattina del dì 13 dicembre prossimo futuro a ore 10 nello studio del sottoscritto notaro, posto in Rocca S Casciano al civico n. 15, sarà esposto in vendita all'incanto per rilasciarsi all'ultimo e maggiore offerente sul prezzo di stima di lire 1414, e sotto le condizioni di che in detto decreto e relativo bando, un appezzamento di terreno lavorativo e vignato con piccola casetta sopra, di proprietà dei minori Lorenzo e Adele Visani, posto nel comune di Rocca S. Casciano, latamente descritto e confinato nella perizia dell'esperto sig. Carlo Segoni del 9 novembre corrente.

Rocca S. Casciano, lì 11 novembre 1869.

Il notaro

3222 LEOPOLDO PAGANELLI.

Estratto. 3278

Mediante pubblico istrumento del dì diciassette novembre milleottocento sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il nobile signor Vincenzio del fu Lazzaro Mazzoni, possidente domiciliato in Firenze, attesa l'espropriazione per l'allargamento della via dei Martelli, dichiarata opera di pubblica utilità col Reale decreto del dì 18 agosto 1866, ha venduto alla comunità di Firenze un palazzo posto in Firenze, in via dei Martelli, segnato del numero stradale 4, al quale confina: 1°, via dei Martelli; 2°, procedendo a destra, signor cav. Vai Da Verrazzano; 3° e 4°, Carlo Alessandri; 4°, il medesimo, quindi Reale Accademia del Teatro Niccolini; 5°, la detta Accademia; 6°, signor Capacci, e di poi signor Emanuele Finzi; e 7°, per di sotto, ad una stanza del primo piano, detto signor Alessandri, salvo, ecc.; rappresentato ai campioni estimali della comunità di Firenze in sezione A dalle particelle di n. 1285 e 1286, articoli di stima 887 e 1966, con rendita imponibile di lire 1,630 63.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire dugento sessantaquattromila novecento ventisette e centesimi 5, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 1° novembre 1869, previa la prova della libertà del fondo espropriato, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Estratto. 3279

Mediante pubblico istrumento del dì diciassette novembre milleottocento sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Luigi del fu Giovacchino Montelatici, possidente domiciliato nel popolo di San Salvi, comunità di Firenze, attesa l'espropriazione per pubblica utilità per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento della città di Firenze, dichiarata col decreto reale del dì 19 settembre 1866, ha venduto alla comunità di Firenze il terreno ortivo occorrente per l'allargamento e rialzamento della via Piagentina, dell'estensione di metri quadri 457, con bottino a comune con vari Montelatici, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D da parte delle particelle 1032, 404 e 405, articoli di stima 793, 298², 298, a cui confina Montelatici Gio. Battista, strada della Piagentina, rimanenza della proprietà espropriata e Montelatici Angiolo, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire duemila settecento quarantuna e centesimi 96, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 7 giugno 1869 sulla somma però soltanto di L. 2,272 50, prezzo del fondo, salva la prova della libertà del fondo stesso, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì diciassette novembre mille ottocento sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Giovanni Battista del fu Giovacchino Montelatici, possidente domiciliato in Firenze nel popolo di San Salvi, attesa l'espropriazione per pubblica utilità per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento di questa città, dichiarato col decreto Reale del 19 settembre 1866, vendè alla comunità di Firenze il terreno occorrente per l'allargamento e rialzamento della via Piagentina, della estensione metri quadri 750,00 di natura ortivo corredato d'una fabbrica rurale, e situato in due distinti appezzamenti lungo l'attuale via Piagentina, con una parte di bottino a comune, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano in sezione D dalla particella 1657, e da parte delle particelle 1040, 407, 1027, articolo di stima 1454 per intiero, e parte degli articoli di stima 802, 581, 788, cui confina Montelatici Angiolo, via Piagentina, rimanenza della proprietà espropriata e Montelatici Luigi, salvo, ecc.

Qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire quattromila duecento diciassette e centesimi cinquantanove, che dovrà essere pagata dalla comunità di Firenze unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 7 giugno 1869, sulla somma però soltanto di lire 3745 00, prezzo del fondo, salva la prova della libertà del fondo medesimo, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII, procuratore della comunità di Firenze.

3277

Bando.

Il cancelliere infrascritto fa noto al pubblico che con atto di questa cancelleria del 15 novembre corrente, Tommaso Cioni dell'Ambrogiana, come tutore del minore Giovanni del fu Raffaello Viviani di San Miniatello, dichiarò di accettare nell'interesse di detto minore col benefizio d'inventario e non altrimenti, la terza parte della eredità in esso pervenuta dalla di lui ava materna Violante Caparrini, decessa in Montelupo Fiorentino negli ultimi del mese di luglio 1869, e ciò a tutti e per tutti gli effetti di ragione.

Empoli, dalla cancelleria della Regia pretura.

Li 16 novembre 1869.

3274 Dott. FRANCESCO MORI, canc.

Estratto. 3276

Mediante pubblico istrumento del dì diciassette novembre mille ottocento sessantanove, rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, il signor Angelo del fu Romualdo Montelatici, possidente domiciliato a S. Salvi comunità di Firenze, attesa l'espropriazione per pubblica utilità per l'attuazione del piano regolatore d'ampliamento di questa città, dichiarata col decreto Reale del 19 settembre 1866, ha venduto alla comunità di Firenze il terreno occorrente per l'allargamento e rialzamento della via Piagentina, dell'estensione di metri quadri 886,00 in due diversi appezzamenti, lungo l'attuale strada omonima, rappresentato al catasto della comunità di Firenze, già Rovezzano, in sezione D da parte delle particelle 1041, 410, 409, 408, 1037, 398, e dalla particella 1656, articolo di stima 4453 per intiero, e 803, 301, 300, 399, 799, 294 tutti in parte, a cui confina Fosso di scolo, via Piagentina, rimanenza della proprietà espropriata, e Montelatici Giovanni Battista, salvo altri, ecc.

La qual vendita e respettiva compra è stata fatta per il prezzo di lire quattromila novecento diciassette e centesimi 26, che dovrà esser pagato dalla comunità di Firenze, unitamente ai frutti al cinque per cento dal dì 7 giugno 1869, sulla somma però soltanto di lire 4405 00, prezzo del fondo, salva la prova della libertà del fondo stesso, decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'art. 54 della legge del 25 giugno 1865.

Dott LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

I DOCUMENTI
DELLA
STORIA D'ITALIA
CON
PROSPETTI STATISTICO-ECONOMICO-AMMINISTRATIVI
LAVORO DEDICATO
A S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE
PER
CARLO PACE DA VERONA
Volume Primo — L. 15.
Si vende dalla Tipografia Editrice EREDI BOTTA, in Firenze, alla quale dovranno essere dirette le domande accompagnate dal relativo vaglia postale.

BANCA DI CREDITO ITALIANO
Situazione al 31 Ottobre 1869.

Attivo.

Voce		Importo
Cassa: Numerario in Cassa	L. 292,207 31	
» alla Banca Naz.	» 70,125 25	362,332 56
Portafoglio riescontato	L.	1,960,137 80
Conti correnti debitori	»	9,551,190 06
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	4,340,000 »
Anticipazioni contro pegno	»	219,422 88
Fondi pubblici e azioni diverse	»	2,693,493 04
Spese generali	»	112,228 90
1° acconto dividendo 1869, pagato a tutto oggi	»	32,885 »
Versamento sulle nostre azioni non richiesto	8,000,000	
Meno facoltativi a rimborsarsi	6,900	7,993,100 »
Azioni non emesse	»	40,000,000 »
		L. 67,467,590 24

3270.

Passivo.

Voce		Importo
Capitale: Emesso	L. 20,000,000 »	
Non emesso	» 40,000,000 »	60,000,000 »
Conti correnti creditori	L.	1,335,371 »
Società immobiliare (conto d'ordine)	»	5,000,000 »
Conti di deposito	»	197,150 98
Accettazioni ed effetti div. a pagarsi	»	93,528 30
Profitti e perdite compreso 1° acconto dividendo 1869	»	705,855 82
Interessi e dividendi a pagarsi (arretrati)	»	69,575 67
Fondo di riserva	»	66,108 47
		L. 67,467,590 24

TIPOGRAFIA EREDI BOTTA — Firenze, via del Castellaccio, 12.